

**PROTOCOLLO
DI
ACCOGLIENZA**

IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

E' un documento deliberato dal Collegio dei Docenti e annesso al POF dell'Istituto della scuola. L'adozione del Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative per gli alunni con disabilità contenute nella Legge 104/92 e successivi decreti applicativi, nella Legge 170/2010 relativa agli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), nel Decreto Ministeriale del 27/12/2012 e Circolare applicativa dell'8/03/2013 relative agli alunni BES. Esso costituisce un vero e proprio strumento di lavoro e pertanto, viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

PREMESSA

L'aspetto essenziale dell'integrazione e dell'inclusione ha come fondamento il riconoscimento e la valorizzazione delle differenze con particolare attenzione al superamento degli ostacoli all'apprendimento che possono determinare l'esclusione dal percorso scolastico e formativo. Riconoscere e accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali significa, fare in modo che essi possano far parte del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna; significa assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico. In tale prospettiva, è necessario, da parte della scuola, non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali ma soprattutto un impegno a realizzare un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi che nelle strategie didattiche. La scuola deve assumersi come impegno di accoglienza per l'arrivo di alunni disabili, la predisponendo un curriculum implicito idoneo e deve adottare un atteggiamento che si traduca in azioni e attenzioni costanti e permanenti tutto l'anno.

Il Protocollo di Accoglienza è uno strumento che contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento e una presa in carico efficace degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;

- ✓ Definisce i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istruzione scolastica;
- ✓ Indica le procedure nelle diverse fasi dell'accoglienza, dell'individuazione dell'alunno BES, dell'accertamento diagnostico, della certificazione/diagnosi, e traccia le linee da seguire per la definizione del percorso educativo/didattico degli alunni BES;
- ✓ Indica le attività di facilitazione e quali provvedimenti dispensativi e compensativi adottare nei confronti degli alunni BES (Disabilità, Disturbi Evolutivi Specifici Specifici (DSA, ADHD, DL, Borderline o in situazione di svantaggio sociale e/o culturale, linguistico)
- ✓ Traccia le azioni inclusive della scuola.

Nel Protocollo di Accoglienza inoltre vengono delineate, prassi condivise di carattere amministrative e burocratiche (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni); comunicative e relazionali (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola); educative-didattiche (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica); sociali (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e le agenzie sanitarie e sociali del territorio).

FINALITA'

METODOLOGIA

Per raggiungere le finalità individuate, il Protocollo di Accoglienza è strutturato in diversi percorsi.

- La scuola si fa carico di allacciare i rapporti con specialisti e istituzioni locali sia per la realizzazione di eventuali "Progetti integrati", sia per la stesura del Piano Educativo Individualizzato relativo agli alunni con disabilità certificata o del Piano Didattico Personalizzato;
- Si cerca di privilegiare le attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali, anche all'interno della sezione per favorire l'integrazione mantenendo momenti individuali di rinforzo per le competenze.
- Sono previsti incontri per la continuità con la famiglia o l'Asilo nido di provenienza del bambino e alla fine del ciclo della scuola materna, con la scuola Primaria per la realizzazione di attività idonee agli alunni con Bisogni Educativi Speciali (famiglia/infanzia-Nido/infanzia, infanzia/primaria).
- Per i bambini con disabilità, gli insegnanti di sostegno della scuola e gli operatori Asl si coordinano al fine di elaborare le strategie d'intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Educativi Individualizzati.
- Per gli alunni con sospetto DSA, tutti gli insegnanti si riuniscono, per analizzare e confrontare le strategie di intervento più idonee per attuare un efficace rinforzo sulla base dell'osservazione degli item del Quaderno Operativo e del sistema Chess.
- Tutti gli insegnanti adottano come specchio di rilevazione per tutti i bambini di 5 anni le indicazioni del Quaderno Operativo e del sistema chess e attuano le strategie indicate per organizzare attività ludico-pedagogiche di rinforzo;

Piano Educativo Personalizzato.

- Per gli alunni in situazione di svantaggio socio-economico, vengono programmati incontri periodici tra insegnanti e famiglia, e per i bambini di 5 anni che andranno alle classi prime della Scuola Primaria, si effettuano incontri con le insegnanti da effettuarsi entro la fine dell'anno scolastico con l'obiettivo di coordinare gli interventi sui casi, monitorare le situazioni più complesse e scambiarsi le informazioni utili per una visione integrata.
- Per gli alunni stranieri neo arrivati o con difficoltà connesse alla non conoscenza della lingua italiana, si farà espressamente riferimento al "Protocollo di accoglienza

alunni stranieri" per quanto concerne l'iscrizione, l'accoglienza, l'inserimento nelle classi e la prima alfabetizzazione.

- Per i bambini appartenenti ad altra cultura e con scarsa o nulla conoscenza della lingua italiana, verranno fatti incontri tra insegnanti e famiglie al fine di raccogliere informazioni sulla lingua parlata a casa e verranno sostenuti i genitori nell'integrazione con altre famiglie, indicati corsi e percorsi di apprendimento della lingua e conoscenza culturale. La scuola promuove iniziative di scambio di consuetudini (es. ricette di cucine, ecc.) al fine di rinforzare l'autostima e il consolidamento dell'identità del bambino.

FASI DEL PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA

1. Amministrativa: iscrizione
2. Comunicativo-relazionale: prima conoscenza
3. Educativo-didattica: assegnazione alla classe e progetto d'intervento
4. Sociale: collaborazione con il territorio

DISABILITA' CERTIFICATA (legge 104/92)

L'iscrizione rappresenta il primo passo del percorso di inclusione scolastica. Al momento dell'iscrizione la coordinatrice dell'istituto e il personale di segreteria accoglie la famiglia e si fa carico della storia e delle necessità primarie del bambino. Oltre all'acquisizione della Diagnosi Funzionale e ai vari documenti che accertino la certificazione si terrà un primo colloquio per determinare le priorità dell'inserimento in sezione.

L'insegnanti di sezione e di sostegno, durante il primo colloquio, raccolgono le informazioni relative al bambino, fornite anche dalla scheda personale compilata dai genitori. Le informazioni raccolte verranno condivise con l'equipe delle docenti che predisporrà un ambiente adeguato alle esigenze del bambino, assegnerà il personale necessario a sostegno del gruppo classe (insegnante di sezione, personale ATA, insegnante di sostegno) e stabilirà la numerosità della sezione di inserimento del bambino.

Verrà steso il P.E.I dove verranno indicati gli obiettivi e le finalità da raggiungere sulla base della Diagnosi Funzionale e verranno indicate le attività che saranno facilitate e di rinforzo per tutto il gruppo classe. Il bambino allo scopo di attivare l'inclusione lavorerà nel gruppo classe o in piccolo gruppo di compagni. I momenti di sostegno individuale verranno programmati in base alla necessità del caso.

Gli incontri con il distretto saranno richiesti durante l'inserimento. Gli indicatori emersi dal P.E.I saranno condivisi con gli specialisti coinvolti. Proprio perché in questa fascia di età (dai 3 ai 6 anni) è importante agire sull'esperienza la scuola privilegia un confronto aperto e di scambio in particolare con il logopedista e lo psicomotricista per adeguare al meglio la stimolazione ambientale e sonora.

BAMBINI APPARTENENTI AD ALTRA CULTURA SENZA CONOSCENZA DELLA LINGUA (neoarrivati in Italia)

L'iscrizione rappresenta il primo passo di un percorso di accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia. Il personale di segreteria accoglie i genitori stranieri che si presentano in ufficio, richiede documenti e informazioni (Provenienze e permanenza in Italia); fornisce ai genitori avvisi, moduli, note informative sulla scuola in lingua inglese o francese per facilitare la comprensione della nuova realtà scolastica (dichiarazioni, scheda d'iscrizione, consenso al trattamento dei dati sensibili, ecc.). La segreteria riceve l'iscrizione in qualsiasi momento dell'anno scolastico e tiene un elenco aggiornato degli alunni stranieri presenti nell'istituto. Indirizza la famiglia a prendere contatti con i servizi e ducativi e se necessario sociali del comune di Schio. Se necessario per una maggiore comprensione si fissa un incontro con i genitori, la coordinatrice e un mediatore culturale (altro genitore della scuola con provenienza dallo stesso paese o da paesi limitrofi) per chiarire il funzionamento e le regole della scuola in particolare esplicitare: la puntualità e la frequenza regolare; l'acquisto e la cura del materiale scolastico; la necessità da parte della famiglia di firmare consensi per uscite didattiche, comunicazioni in caso di assenze ed altri avvisi; la presentazione del certificato medico dopo sei giorni di assenza; l'acquisizione della lingua italiana, come obiettivo fondamentale; un rapporto proficuo "scuola - famiglia", ossia la partecipazione dei genitori alla vita scolastica, riunioni, colloqui ecc.

Nella scuola dell'infanzia, il team delle insegnanti durante il primo colloquio, raccolgono

le informazioni relative al bambino, fornite anche dalla scheda personale compilata dai genitori, assistiti in caso di comunicazione difficoltosa da una persona che interpreti il mediatore culturale. Successivamente individuato il gruppo classe da parte delle insegnanti verrà predisposto un ambiente che abbia anche degli oggetti provenienti dal paese di arrivo del bambino. Si predisporrà la sequenza della giornata in aula in modo che sia da riferimento al bambino per capire la sequenzialità di ciò che accade prima, ora e dopo. Il bambino sarà accompagnato a visitare gli ambienti scolastici con un'insegnante e un compagno. L'insegnante in servizio accoglie l'alunno e lo presenta alla classe.

Questa è una fase delicata da curare particolarmente, soprattutto se il bambino arriva in corso d'anno. Si cercherà, pertanto, sin dall'inizio, di creare rapporti di collaborazione fra i bambini, in modo che si sentano anch'essi coinvolti nell'accoglienza, e di far sentire da subito il nuovo arrivato parte della classe.

Suggerimenti operativi: Preparare gli alunni ad accogliere il nuovo compagno, ricordando loro che sono i veri protagonisti dell'accoglienza; predisporre il suo contrassegno della presenza con un segno di benvenuto (il suo nome, un disegno dei compagni..); prestare molta attenzione alla comunicazione non verbale; utilizzare un linguaggio chiaro e semplificato, avvalendosi anche del tono di voce e dei gesti nel proporre le varie attività; utilizzare il cartellone della giornata per fornire punti di

riferimento chiari; privilegiare, quando è possibile, la comunicazione a due o in piccoli gruppi; rispettare la fase del silenzio, non forzare i tempi della comunicazione; non sommergere il bambino di messaggi, ma utilizzare poche espressioni ricorrenti.

Un'accoglienza "amichevole" si può anche concretizzare nell'individuazione per ogni nuovo bambino straniero di un ragazzo italiano - o immigrato di vecchia data - che svolga la funzione di tutor, di "compagno di viaggio" specialmente nei primi tempi.

Il Collegio docenti favorirà l'integrazione nella classe con attività intenzionali e programmate utilizzando metodi e strumenti che favoriscono la cooperazione. Attraverso l'utilizzo degli item del Quaderno Operativo l'insegnante di sezione e nel caso di bambini di 5 anni, le insegnanti della continuità rileveranno i bisogni specifici di apprendimento ed verrà elaborato una programmazione individualizzata o personalizzata. Gli obiettivi vengono rivisti e aggiornati nel corso dell'anno.

Per promuovere la piena integrazione dei bambini nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi insieme pari opportunità e rispetto delle differenze, la scuola si avvale delle risorse del territorio, della collaborazione con servizi, associazioni, luoghi di aggregazione, biblioteche e amministrazioni locali. Ciò è indispensabile per costruire una rete d'intervento che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale.

B.E.S. CON CERTIFICATO MEDICO: es. epilessia, farmaci salva vita, allergie particolari)

Al momento dell'iscrizione il genitore deve dichiarare ed depositare presso la segreteria fotocopia del certificato medico che in caso di allergie alimentari verrà immediatamente trasmesso all'Asl ufficio della dietista per l'approvazione del menù personalizzato.

Il bambino verrà preferibilmente inserito in una sezione con insegnanti in compresenza, fisicamente vicino ai bagni e allo zaino di primo soccorso. In caso di patologia pericolosa (epilessia, farmaci salvavita) sarà sentito il medico di base del bimbo che darà specifiche indicazioni alla squadra di primo soccorso della scuola. Verranno quindi adottate misure di sicurezza da parte di tutto il personale e saranno applicate le normative vigenti. Tutto il personale firma il protocollo di intervento precedentemente stilato dal collegio docenti su indicazioni del medico di base o dello specialista.

IL PIANO INDIVIDUALIZZATO/ PERSONALIZZATO

Il progetto didattico può prevedere l'elaborazione di un piano educativo individualizzato, con obiettivi, metodi, contenuti diversi per le discipline e verifiche differenziate dal resto della classe.

I docenti possono ridurre, temporaneamente, il curricolo delle discipline che richiedono una più specifica competenza linguistica e predisporre, in sostituzione, attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico.

Appresa la lingua della comunicazione, si potranno affrontare i contenuti delle discipline curriculari che dovranno essere opportunamente selezionati, individuando i nuclei tematici irrinunciabili e semplificati, in modo da permettere almeno il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.

In tal caso viene elaborato un piano educativo personalizzato che mantenga gli obiettivi minimi delle discipline comuni al resto della classe e preveda verifiche diversificate e semplificate.